

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

688

6



MISCELLANEE

688

6

DI FIRENZE *

MAZ. CENTRALE

688
6

RICORDO DEL GIUBILEO PONTIFICALE

16 Giugno 1871



GENNA

SULLA

VITA DEL SOMMO PONTEFICE

PIO IX



PADOVA

TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO

1871



CENNI

SULLA

VITA DEL SOMMO PONTEFICE

PIO IX



PADOVA

PER LA TIP. DEL SEMINARIO, M. BRUNIERA

1871

Proprietà Letteraria

686

ALL'ANGELICO GLORIOSO IMMORTALE

PIO IX

CHE IL XVI GIUGNO MDCCCLXXI

COMPIE IL VENTIGINQUESIMO ANNO

DI PONTIFICATO

I REDATTORI DEL PERIODICO PADOVANO

IL FOGLIETTO DELLA DOMENICA

LO STRAORDINARIO AVVENIMENTO

FESTEGGIANDO

QUESTE PAGINE

CONSACRANO

NB. Nel compilare questo lavoretto ci siamo serviti soprattutto dei *Cenni sulla vita di Pio IX* stampati nell'*Unità Cattolica* nel Maggio 1868; del Chantrel, *Vita di Pio IX*; del Woutters, *Histor. Eccles. Compendium*, e della *Biografia del Sommo Pontefice Pio IX*, estratta dal Periodico *La Stella*, stampata in Roma 1871. Abbiamo confrontato con la maggior esattezza le date, e nella narrazione dei fatti abbiamo procurato di esser brevi sì, ma sinceri.

CENNI

SULLA VITA

DEL SOMMO PONTEFICE PIO IX



I.

Giovanni Maria dei Conti Mastai Ferretti nacque in Sinigallia ai 13 Maggio 1792. Nel 20 Ottobre 1803 dalla casa paterna passò nel collegio delle Scuole Pie di Volterra in Toscana. A diciassette anni nel 1809 ricevette la tonsura per mano di Mons. Incontri Vescovo di quella città, e nell'Ottobre dello stesso anno passò a Roma per compiere il corso degli studi. Dimorò ivi presso un suo zio canonico, col quale dopo la cattura di Pio VII dovette sloggiare dal Quirinale, abbandonare la città e ricoverarsi in patria. A mezzo l'anno 1814, ossequiato quivi Pio VII che passando ritornava trionfalmente al suo Seggio, si mise in viaggio ed arrivò in tempo di ammirare dalla piazza del Popolo l'ingresso trionfale del Papa in Roma. Trentasei anni dopo un simile spettacolo doveva rinnovarsi nella piazza del Laterano per lui, allorchè, Papa e ancor esso Pio di nome, sarebbe ritornato da un esilio calamitoso.

Il chierico Mastai desiderava ardentemente di entrare negli Ordini Maggiori; ma non lo poteva per causa d'un male, da cui fu assalito per la prima volta nel 1807 mentre ancora seguitava il corso degli studi

a Volterra. Finalmente ottenne di essere ammesso nell'ordine de' Suddiaconi (18 Dicembre 1818); e con dispensa nella festività di Pasqua (11 Aprile 1819) celebrò la prima Messa in Roma nella Chiesa di Sant'Anna de' Falegnami. Fu allora che, come gli avea predetto Pio VII, prodigiosamente scomparve in lui quel terribile malore per non ritornarvi più. Ai 5 Ottobre 1823 il sacerdote Mastai insieme con altre persone addette alla missione del Vescovo monsignor Muzi salpò da Genova alla volta dell'America; e pervenne in Santiago, metropoli del Chili, ai 17 Marzo dell'anno susseguente. Dopo tre anni (1825) ripatriò, e tornando in Roma, tenne la strada di Sinigallia riposandovisi alcun tempo per consolazione dei parenti e degli amici che tanto lo sospiravano.

Leone XII che in questo mezzo era succeduto a Pio VII, ricevettelo con festa e con segni di affezione al tutto paterna, preponendolo incontanente al governo dell'Ospizio di S. Michele a Ripa, e 20 mesi dopo a quello della diocesi di Spoleto. Il S. Padre nel Concistoro del 25 Maggio 1827, preconizzandolo per questa Sede, ne commendò molto onorevolmente i meriti e le virtù, ricordando l'ufficio di predicatore da lui sostenuto con lode e celebrandone la gravità, la prudenza, la dottrina, l'esemplarità de' costumi, l'avvedutezza nel maneggio degli affari e la pratica sua nei ministeri della Chiesa: encomi che furono riconosciuti giustissimi da tutta Roma. Il novello Arcivescovo fu consecrato il giorno della Pentecoste nel tempio di S. Pietro in Vincoli dalle mani del Card. Castiglioni, che diventò poscia Pio VIII. Molte ed insigni opere di misericordia, di religione e di zelo condusse Egli a termine felicemente negli

oltre a cinque anni che ebbe il governo di questa diocesi. Arricchì la Cattedrale di preziosi arredi; mantenne del suo nel Seminario arcivescovile giovinetti poveri; provvide alla sicurezza di molte donzelle pericolanti; istituì una casa di orfani simile a quella che è in Roma a S. Anna de' Falegnami, e la fondò a perpetuo monumento della sua pastorale beneficenza. Nei moti rivoluzionari del 1831 con finissima tattica si fe' insieme e a tutelare i diritti del Sovrano Pontefice, e a risparmiare, per quanto era possibile, dolorose conseguenze alle persone che eransi in quella fazione sconsigliatamente compromesse. Luigi Napoleone in quella circostanza dovette all'Arcivescovo Mastai la vita; e l'ingrato, divenuto più tardi Imperatore de' Francesi, ne lo ripagò di sì bella moneta! Ma la pastoral carità di Mons. Mastai ebbe più largo campo nel Gennajo 1832, quando un violentissimo terremoto, con ispavento delle popolazioni e ruina di grosse castella, desolò l'Umbria. Egli accorse sopra la faccia dei luoghi più desolati, senza risparmio alcuno di sè e di quanto possedeva, pigliando liberalissime provvisioni, acciocchè niuna delle sue pecorelle avesse a perire per difetto di vestimenti e di pane.

Gregorio XVI commosso a questi tratti luminosi della carità e dello zelo di Mons. Mastai, essendo vacata la Sede d'Imola, nel Concistoro dei 14 Dicembre di quell'anno ve lo trasferì, con indizio non dubbio che egli divisava d'aggregarlo al Sacro Collegio de' Cardinali; come di fatto avvenne nel Concistoro dei 14 Dicembre del 1840, con somma gioia degl'Imolesi e di tutti i popoli della Romagna che lo aveano in altissima estimazione. Dei 14 anni che

Egli amministrò la nuova sua Chiesa (Imola), non ne passò alcuno che non fruttasse a lei qualche rilevato beneficio. Tali furono le restaurazioni di molti templi, della Residenza vescovile e della stessa Cattedrale; tale l'aprimiento di una casa di esercizi spirituali pel clero; tali le istituzioni di un Collegio pe' chierici poveri, di un Orfanotrofio, di un Conservatorio di orfanelle, di due scuole di fanciulle, di un asilo per le mentecatte e finalmente di una casa di rifugio per le peccatrici pubbliche, ma pentite. Ed è pure cosa degna di restare in memoria, che il Card. Mastai fu il primo Vescovo, il quale in Italia si facesse zelatore della stupenda opera della Propagazione della Fede, costituitasi in Lione, e le desse canonicamente l'essere tra il suo gregge.

Al principiare di Giugno 1846 il Card. Mastai si trovava nel ritiro degli esercizi spirituali presso il Santuario della B. V. del Piratello; quando ebbe l'annuncio della morte di Papa Gregorio XVI e il dispaccio del Cardinale decano del Sacro Collegio che invitavalo in Roma al Conclave. La venerabile Anna Maria Taigi che avea già prenunziato molte altre cose intorno al Mastai le quali si avverarono, prenunziò anche la sua elezione al Pontificato. Onde Egli il giorno 8 Giugno si mise in viaggio, accompagnato dai pronostici di molti e molti, i quali apertamente gli predicevano che non avrebbonlo più riveduto con la porpora di Cardinale. La sera del 12 arrivò in Roma; e dopo quarantott'ore entrò con gli altri Cardinali in Conclave. Il giorno 15 cominciò lo scrutinio dei voti; la sera del 16 venne unanimemente eletto, e la mattina del 17 l'assunzione di Pio IX fu proclamata al mondo cristiano.

II.

Il novello Pontefice appena assunto al trono fe' sentire una parola di clemenza pubblicando ai 16 Luglio un editto di piena amnistia. Seguirono varie riforme nell'amministrazione de' suoi Stati, a consolidare le quali istituì la Consulta di Stato annunziata con la Circolare dei 19 Aprile 1847, e inaugurata solennemente ai 15 Novembre susseguente. Ma tutte le amorose sollecitudini di questo vero Padre de' suoi popoli riuscirono vane: i settari avevano ormai il sopravvento in Roma e in molte altre parti d'Italia; sicchè in breve ora le popolazioni si trovarono in balia dei cospiratori e in preda alla più frenetica agitazione. Le concessioni fatte da Pio IX non bastavano più; la plebe in folla davanti al Quirinale, dove stava il Pontefice, faceva domande eccessive; onde a tranquillarla fu d'uopo si pubblicasse il 10 Febbrajo 1848 un nuovo proclama del Papa, in cui venivano promesse maggiori larghezze. Ai 5 di Giugno il Card. Altieri in nome del Sovrano Pontefice inaugurò il Parlamento dei rappresentanti dello Stato.

Frattanto la rivoluzione scoppiata a Vienna, l'insurrezione della Lombardia e della Venezia contro gli Austriaci aggravarono ancor più lo stato delle cose in Roma, e l'ultimo tentativo di Pio IX per conciliare gli animi tornò inutile. Il conte Pellegrino Rossi, eletto appena Ministro, venne pugnalato ai 15 Novembre mentre stava per entrare nella Camera dei Deputati, e una palla sacrilega colpiva mortalmente mons. Palma Prelato di Sua Santità, mentre affacciavasi alla finestra del palazzo Pontificio. Fu allora che Pio IX dovette pensare a porsi in salvo con la fu-

ga. Presi i necessari accordi col conte Spaur ministro di Baviera e col duca di Harcourt ambasciatore di Francia, la sera del 24 Novembre il Papa travestito in carrozza col conte Spaur, la contessa, il figlio Massimiliano, allora di 15 anni, e il suo maestro D. Sebastiano Liebel bavarese, improvvisamente lasciò il Quirinale per prendere la via dell'esilio. Allo spuntare del giorno seguente (25) giunsero salvi sul territorio Napoletano a Fondi e continuarono il loro cammino fino a Gaeta, ove furono ad incontrarli il Card. Antonelli e il conte Arnau segretario dell'ambasciata spagnuola. Sul mezzodì del giorno dopo giunse in tutta fretta da Napoli il Re con tutta la reale famiglia ad ossequiare l'Augusto Ospite e a pregarlo a fermare dimora nel suo Stato.

Subito i Sovrani e i Principi dell'Europa scrissero al Papa nei termini del più grande amore e rispetto, contendendosi l'onore di accoglierlo nei loro dominii; e i cattolici del mondo intero furono larghi altresì di cospicui doni all'esule Pontefice. Da ogni parte arrivavano indirizzi al Sommo Gerarca; nè vi fu paese che non restasse commosso e non sentisse nella persona del Pontefice altamente offeso il proprio onore. Finchè il Papa soggiornò in Gaeta, quel porto venne frequentato da navi di molte nazioni, che recavano deputazioni al S. Padre per offrirgli coll'ospitalità l'omaggio del loro rispetto; ma Egli preferì di restare sul suolo italiano, vicino a' suoi Stati.

A Roma intanto, sparsa la nuova della fuga del Papa, ogni cosa andò a soqqadro: un'Assemblea Costituente si adunò il 5 febbrajo 1849, e il primo suo atto fu di proclamare la Repubblica Romana e di

chiarare « *il Papato decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano; il Pontefice avrebbe tutte le GUARENTIGIE necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potenza spirituale* ». Roma diventò in breve ora il rifugio di tutti i vagabondi d'Italia; la città in costernazione, le sostanze e la vita dei cittadini in balia di ribaldi senza legge e senza coscienza. Il Pontefice ai 18 febbrajo 1849 per mezzo del suo Segretario di Stato il Card. Antonelli spedì una nota alle potenze, perè, specialmente le cattoliche, volessero con ogni sollecitudine intervenire in suo favore. La Repubblica Francese era risoluta d'intervenire, e quantunque anche gli altri governi avessero risposto all'appello, pure ad essa fu serbata la gloria di ristabilire Pio IX sul suo Seggio nel Vaticano. La spedizione di Roma fu decretata, e ai 25 Aprile le navi della nazione primogenita della Chiesa gittava l'ancora a Civitavecchia. Il giorno seguente la città fu occupata dalle truppe. Ai 28 il generale Oudinot cominciò la sua marcia verso la Capitale, ed ai 30 si venne alle mani colla peggio de' Francesi. Si pensò allora ad accerchiare la città. La linea di assedio era compita ai 12 di Giugno; ai 29 dello stesso mese fu dato l'ultimo assalto: sicchè ai 30 le sorti di Roma furon decise in favor de' Francesi, i quali vi entrarono vittoriosi ai 2 di Luglio. Il colonnello Niel fu incaricato di recarne la notizia a Gaeta e di deporre ai piedi del Sommo Pontefice le chiavi della liberata città. Allora incominciarono le dimostrazioni dei sudditi pontificii al loro esule Sovrano, e furono tali e tante che lo determinarono a far ritorno alla sua Capitale. Pio IX partì da Gaeta il 4 Aprile 1856, e dopo un viaggio in mezzo a con-

tinue ovazioni ed evviva nel 12 Aprile fece il suo ingresso trionfale in Roma. Le feste che gli si fecero in tale circostanza, furono indescrivibili. Tale fu l'esito di questo primo periodo del Pontificato di Pio IX.

III.

Non si creda però che Egli di null'altro finora siasi occupato che della parte politica. Già fin dal principio del suo Pontificato Egli pensò a richiamare all'unità della Chiesa gli Scismatici dell'Oriente, e a migliorare la condizione del Cattolicesimo nell'impero Russo, fermando coll'imperatore Nicolò ai 3 Agosto 1847 alcuni articoli di concordato riguardanti la nomina dei Vescovi e l'assestamento di alcuni altri affari ecclesiastici. Inoltre durante il suo esilio in Gaeta preparò la dommatica definizione dell'Immacolato Concepimento della Madre di Dio; e perciò prima di ricorrere alle potenze Europee per implorarne il soccorso, Egli aveva indirizzato ai Patriarchi, Primate, Arcivescovi e Vescovi la sua Enciclica in data 11 febbrajo 1849 raccomandando studi e preghiere per quella definizione.

Appena ritornato dall'esilio, sue cure principali furono l'educazione dei giovani, il rinsavimento de' travati, il sollievo degl'infermi, la tutela degli orfani e delle vedove, l'incoraggiamento dell'industria, la riforma degli abusi e il ravvivamento dello spirito religioso nel cuore del popolo. Ai quali provvedimenti di Sovrano temporale sono da aggiungersi le cure del Supremo Pontificato, che porta seco la cura di tutte le Chiese. Ne accenneremo le principali.

E prima di tutte il ristabilimento della Gerarchia

cattolica in Inghilterra e in Olanda. In Inghilterra dopo lo scisma anglicano, cioè da oltre tre secoli, i cattolici non potevano aver Vescovi, e solo si poterono mandare colà dei Missionari e dei Vicari Apostolici. Pio IX credette essere ormai venuto il tempo di restituire ai fedeli Inglesi i loro Pastori; e lo fece con atto di suprema autorità il 20 Settembre 1850. L'Arcivescovo di Westminster e molti Vescovi suffraganei governano la Chiesa cattolica in Inghilterra. Ai 7 Marzo 1853 Pio IX annunziava pure ai Cardinali il ristabilimento della gerarchia in Olanda colla creazione di un Arcivescovato e quattro Vescovati.

Nè minor giovamento recarono al bene della Chiesa cattolica i Concordati conchiusi con vari principi e repubbliche. Il 1 Aprile 1851 strinse il Concordato con la corte di Spagna. Ai 15 dello stesso mese Leopoldo II di Toscana fermava a modo di Concordato colla S. Sede alcuni articoli sopra vari punti di affari ecclesiastici. Poi vennero altri Concordati colla repubblica di Costarica nell'America meridionale, colla repubblica di Guatimala e finalmente coll'impero d'Austria. Questo ultimo Concordato, conchiuso ai 18 Agosto 1855, sarà sempre una gloria e pel Pontefice e pel Monarca che l'hanno fatto.

Non mancarono però in mezzo a sì luminosi trionfi della Chiesa alcune lotte dolorosissime mosse contro da alcuni governi e specialmente dal Piemonte, dal Belgio, dalla repubblica della Nuova Granata, dal Portogallo, dal Baden e da parecchi cantoni svizzeri. Sebbene Pio IX a questi nuovi dolori della Chiesa restasse molto amareggiato, pure non si perdettero d'animo, e lottò sempre da forte per la causa

della verità e della giustizia. Intanto si avvicinava il compimento di uno de' più ardenti voti di questo magnanimo Pontefice. I cattolici di tutto il mondo per mezzo dei loro Pastori s'erano già palesati unanimi in favore dell'Immacolato Concepimento di Maria; onde il Sommo Gerarca della Chiesa credette venuto il momento di definirlo Dogma di fede. E di fatto, radunati intorno a sè moltissimi Vescovi agli 8 Dicembre 1854, lo definì con gioia e plauso di tutta la Cristianità, la quale dopo questa definizione vide da per tutto allargati i suoi confini, e moltiplicato il numero de' suoi figli sulla faccia della terra.

Pio IX, il grande Pontefice dell'Immacolata, può dirsi anche senza fallo, come fu meritamente chiamato, il Mecenate delle belle arti. Ne fanno fede le Accademie di Bologna e di S. Luca in Roma, come anche i magnifici capolavori da lui fatti restaurare ad Orvieto, a Monte Falco, a Toscanella, a Forlì e in vari altri luoghi. In Roma restaurò la chiesa di Sant'Agnesa fuori le mura, anco in ringraziamento a Dio di esser rimasto salvo prodigiosamente nell'Aprile 1855, quando il pavimento della sala dell'annesso Convento precipitò sotto i suoi piedi, seco traendo nella ruina Lui medesimo e quanti si trovavano in quel luogo. Dedicò ingenti somme al compimento della Basilica di S. Paolo distrutta da un incendio nel 1823, a riedificar la quale spesero immensi tesori i tre suoi Antecessori Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI. Egli il primo nel nuovo tempio celebrò solennemente i divini misteri circondato dai Vescovi che pochi di innanzi l'aveano assistito nella solenne definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria. Si fe' inoltre a promuovere gli scavi delle antichità

sì pagane che cristiane, facendo raccolta di medaglie, di marmi e di bronzi preziosi, dei quali arricchì il Vaticano e il Campidoglio. A custodire poi i monumenti cristiani e a regolare gli scavi delle Catacombe istituì una Commissione di Archeologia sacra, e a quest'ora migliaia d'Iscrizioni, di già pubblicate, rendono prezioso il Museo cristiano Lateranese ed anche il Vaticano.

IV.

Nulladimeno molte accuse furono lanciate contro il governo di Pio IX nel Congresso di Parigi dell'anno 1856 per bocca del conte di Cavour ministro del Piemonte. Per rispondere a codeste accuse e insieme per isciogliere un voto alla S. Casa di Loreto, a mezzo l'anno 1867 intraprese una escursione per le province, e vedere co' propri occhi i bisogni de' suoi sudditi. Pertanto ai 4 di Maggio abbandonò Roma; ai 6 era a Perugia e ai 14 in Loreto, donde il 22 partì per Ancona. Nel 5 di Giugno entrava in Bologna, ove si trattenne circa ventidue giorni, ed ove ai 3 di Agosto, reduce da Modena e da Ferrara, tenne Concistoro segreto per confermare il Concordato col Re di Württemberg e per condannare la dottrina di Günther che si è poi umilmente sottomesso. Passò quindi in Toscana. Ai 16 Agosto il Gran Duca usciva da Firenze con tutta la sua Corte per incontrare Pio IX, il quale dimorò in Toscana parecchi giorni, onorando di sua visita Pisa, Lucca e Siena. Finalmente ai 5 di Settembre ritornava nella sua Roma dopo un'assenza di quattro mesi. In tutto questo viaggio il Papa passò di trionfo in trionfo, e

mostrò quanto insussistenti fossero le accuse ch'erano state lanciate contro il suo Governo. Contuttociò punto non cessarono i rivoluzionari di aggiungere calunnie a calunnie contro il governo Pontificio e ne venian cercando tutti i pretesti, come accadde fra gli altri nell'affare del fanciullo Mortara.

La guerra che ebbe principio nel 1859, non fu altrimenti che la guerra al Papato, e cominciata sui piani Lombardi terminò colla breccia di porta Pia. Vergogna a chi l'inaugurò, la fomentò, la protesce, e che, pure potendo, non impedì le sue conseguenze! Quando l'Austria, rotta a Magenta, agli 11 di Giugno effettuò il ritiro delle sue truppe dallo Stato Pontificio, Bologna si ribellò al Papa; Vittorio Emanuele venne acclamato Dittatore anco delle Romagne, come lo era stato dei ducati di Toscana, di Parma e di Modena, e il D'Azeglio fu nominato capo del governo provvisorio delle Legazioni. Il 12 Luglio il Card. Antonelli diresse una protesta alle Potenze; nello stesso giorno in cui venivano firmati i preliminari di Villafranca, nei quali si parlava di una Confederazione Italiana sotto la presidenza del Pontefice. In Novembre la Francia invitava le potenze Europee ad un Congresso sulla base della restaurazione de' Principi spodestati e del ristabilimento dell'autorità del Papa. Ma dopo la pubblicazione dell'opuscolo *Il Papa e il Congresso* ogni idea di Congresso svanì. Allora sul finire del Gennaio 1860 uscì l'Enciclica contro gli usurpatori di una parte degli Stati Pontificii, e il Papa si vide nella dura necessità di dover allestire un esercito per difendere i suoi diritti e tutelare i suoi sudditi. Il comando venne affidato al prode generale La Moricière. Nel Settem-

bre susseguente questo bravo esercito di circa 15,000 uomini fu indegnamente assassinato da un esercito tre volte più numeroso, capitanato da Fanti e Cialdini, lasciando memorabili nella storia della Chiesa la giornata di Castelfidardo, la resa di Ancona e i nomi di tanti illustri morti per la causa della Santa Sede (*). Quel sangue innocente versato per una causa sì santa grida ancora vendetta; e Iddio penserà senza dubbio a vendicarlo. In conseguenza il Papa perdette le Marche e l'Umbria, e anche questa nuova usurpazione andò a terminare al solito. Nei giorni 4 e 5 Novembre quelle popolazioni venivano *invitate* a dichiarare, se volevano far parte delle *beatitudini* del nascente regno; ed esse *spontanee* ed *unanimi* risposero *sì!!!*

Tra gli atti gloriosissimi del Pontefice Pio IX havvi anche l'istituzione fatta ai 6 Giugno 1862 di una speciale Congregazione per gli affari delle Chiese orientali. Nella Pentecoste dello stesso anno si è celebrata nella Basilica Vaticana la solenne Canonizzazione dei Ss. Martiri Giapponesi, nella qual circostanza concorsero a Roma in gran numero i Vescovi di tutte le parti del mondo per consolare il Pontefice e protestare contro le usurpazioni di una gran parte de' suoi dominii. Ma alle proteste del Papa e dei Vescovi del mondo cattolico venne risposto con la famosa Convenzione del 15 Settembre 1864, la quale è stata qualificata come l'atto solenne, con cui Napoleone III consegnava Roma all'Italia. A tutte que-

(*) A suffragio delle anime de' soldati pontificii morti a Castelfidardo il S. Padre istituì del suo privato peculio una cappellania perpetua nel Santuario della Scala Santa all'altare di S. Lorenzo per l'annua celebrazione di cento Messe.

ste amarezze di Pio IX un'altra si aggiunse, la persecuzione che lo Czar delle Russie faceva alla Chiesa cattolica in Polonia; e in quell'occasione Egli disse una bellissima lettera a tutti i Vescovi dimoranti nell'impero. Sulla fine di questo stesso anno (1864) con data 8 Dicembre si promulgò l'Enciclica *Quanta cura* e il *Sillabo* dei principali errori condannati nelle Allocuzioni, nelle Encicliche e nelle Lettere Apostoliche del regnante Pontefice.

L'anno 1867 sarà memorabile negli annali della Chiesa per due fatti: e per la riunione in Roma di 500 Vescovi chiamati dal Sommo Pontefice da tutte le parti del mondo a celebrarvi il XVIII Centenario di S. Pietro, e per la sconfitta dell'invasione garibaldesca. A quel tempo quel che restava dello Stato Pontificio, era minacciato dalla rivoluzione, la quale, non ostante la Convenzione del 15 Settembre, si organizzava per balzare il Papa dal Trono. E appunto il giorno del *Corpus Domini* di quell'anno, mentre in Roma si celebrava con la massima tranquillità e col massimo ordine una delle più spettacolose ed edificanti solennità del cattolicesimo, una mano di garibaldini muoveva da Terni a recare il disordine negli Stati del Papa. Queste orde però che tendevano a Roma colle idee di un selvaggio Comunismo cominciarono lor scorrerie solo sul finir di Settembre; e siccome le truppe francesi secondo i patti della Convenzione italo-franca aveano abbandonato gli Stati del Papa fin dal Dicembre dell'anno antecedente, così avvenne che tutta la difesa delle terre papali poggiasse allora sulle valorose sì, ma scarse truppe pontificie. Il 25 Ottobre 4000 garibaldini quattro volte respinti da 350 pontifici, sulla quinta restarono pa-

droni di Monte Rotondo, donde in breve ora poteano piombare sulla Capitale. Quantunque le truppe papali facessero ovunque sforzi di inaudito valore; pur tuttavia combattendo già quasi da un mese e in diversi punti e sopra larga zona, venivano meno, e i nemici li avrebbero sopraffatti, se la Francia rompendo finalmente gli indugi non fosse venuta in soccorso. Le truppe francesi giungevano a Civitavecchia ai 28 Ottobre e ai 30 entravano in Roma. Ai 3 di Novembre seguì la giornata di Mentana, in cui i garibaldini furono completamente disfatti e volti in fuga. Le truppe alleate vittoriose ritornarono nell'eterna città fra il plauso e la gioia di tutti i cittadini, i quali esultavano d'indicibile consolazione nel veder finalmente al sicuro le loro vite e le loro sostanze. Solenni azioni di grazie si resero al Signore in tutta la cristianità per questa nuova prodigiosa vittoria della Chiesa, e solenni òsequie vennero fatte in Roma ai prodi caduti in difesa dei diritti della Santa Sede.

V.

L'anno seguente il Pontefice nella festa dei Santi Pietro e Paolo (29 Giugno), come già ne avea manifestate le prime idee nell'occasione del Centenario, pubblicò solennemente la Bolla, con la quale convocava i Vescovi di tutta la Chiesa ad un Concilio Ecumenico da aprirsi nell'anno vegnente 1869 il giorno 8 Dicembre, sacro alla Vergine Immacolata. Nè dimenticò il S. Padre d'invitare al Concilio anche quelli che o per l'eresia o per lo scisma si trovassero fuori della Chiesa Cattolica. Il qual tratto di pater-

na carità produsse ottimi effetti; chè molti illustri protestanti appunto in seguito a questa chiamata sono entrati nel seno della Chiesa.

Pio IX, come accennammo da principio, celebrò la sua prima Messa agli 11 Aprile 1819. Stava quindi per compiersi il cinquantesimo anno. Una sì bella occasione non dovea lasciarsi passare senza grandi feste. La *Società della Gioventù Cattolica Italiana* ne diè il motto d'ordine; e agli 11 Aprile 1869 in Roma e in tutto l'Orbe Cattolico con istraordinarie dimostrazioni di divozione e di affetto se ne è celebrato il Giubileo Sacerdotale. Erano i figli che facevano feste al loro Padre, e che con lui rendevano grazie a Dio per un sì fausto avvenimento. In quella occasione Egli aperse i tesori della Chiesa; promulgò un'indulgenza in forma di Giubileo da incominciarsi nel prossimo Giugno, e ordinò preghiere pel buon esito del Concilio. Avvicinandosi poi il tempo in cui per la solenne inaugurazione del medesimo sarebbe convenuta a Roma gente d'ogni paese, in ispecie Ecclesiastici, volle il S. Padre si offerisse in una pubblica mostra quanto l'Arte Cristiana e il genio hanno saputo inventare a servizio del Culto Cattolico. L'Esposizione Romana fu aperta ai 17 febbrajo 1870 nell'ampio Chiostro della Certosa alle Terme Diocleziane. Il Sommo Pontefice la visitò per ben due volte, e ai 16 Maggio, giorno stabilito per la chiusa, vi distribuì di sua mano i premi decretati a coloro che sopra gli altri si sono segnalati per l'eccellenza degli oggetti esposti. Si vide in quella occasione quanto falsa sia l'accusa, che si fa alla Chiesa, di avversare il progresso e la cultura delle scienze e delle arti, mentre invece Ella le favorisce per ogni maniera.

Ora parliamo del Concilio. Il giorno 2 Dicembre ebbe luogo nella Cappella Sistina un'Adunanza preparatoria alla presenza di Sua Santità, che dopo aver pronunciata una Allocuzione fe' pubblicare la Costituzione Apostolica intorno all'ordinamento del Concilio. Il giorno 8 susseguente sacro all'Immacolata, in mezzo a un concorso straordinario di popolo, quantunque cadesse dirottissima pioggia, si fece la solenne apertura del Santo Concilio Ecumenico Vaticano. Il dì dell'Epifania si celebrò la seconda Sessione in cui prima il S. Padre, poi i Vescovi fecero la solenne professione di fede secondo il rito. La terza Sessione fu tenuta nella Domenica in Albis, 24 Marzo 1870, e in questa vennero pubblicati i decreti relativi alle materie di fedè studiate ed approvate nelle precedenti Congregazioni generali. L'intera Costituzione è di quattro capi coi relativi canoni e anatemi, dal Papa solennemente sanzionati con la formula di uso dopo la lettura ed approvazione dei Padri del santo Concilio.

Il Lunedì dopo la VI Domenica di Pentecoste, 18 Luglio, si tenne la quarta Sessione, nella quale si è definita l'*Infallibilità personale del Romano Pontefice*. Tutti sanno l'opposizione che incontrò codesta verità; nulladimeno vincendola contro tutte le forze d'inferno congiurate insieme, il Concilio Ecumenico Vaticano col suffragio di *cinquecento trentatrè* Vescovi contro *due* voti negativi la definì, e la suprema autorità del Pontefice la confermò come domma divinamente rivelato, dichiarando « che il Romano Pontefice quando parla *ex Cathedra*, cioè quando adempiendo l'ufficio di Pastore e Dottore di tutti i cristiani, in virtù della suprema Sua Apostolica Au-

torità, definisce una dottrina intorno alla fede o ai costumi, da tenersi da tutta la Chiesa, mercè dell'assistenza divina a Lui promessa nella persona del B. Pietro, è dotato di quella infallibilità, della quale il divino Redentore volle che fosse fornita la sua Chiesa nel definire la dottrina intorno alla fede o ai costumi; e che però cotale definizioni del Romano Pontefice per sè solo, e non già pel consenso della Chiesa, sono irreformabili. Se poi alcuno oserà, tolgalo Iddio, di contraddire a questa nostra definizione, egli sia anatema ». Terminato appena l'atto solennissimo della promulgazione della Costituzione, i Padri quasi fuori di sè per la gioia proruppero in vive acclamazioni, ed il popolo rispose con singolari grida e salve alla Chiesa, al Pontefice, all'Episcopato Cattolico. Composti quei moti di tripudio e di gaudio, il S. Padre tenne un breve, ma energico discorso analogo alla circostanza. Quantunque poi i Vescovi, che avevano tenuto per l'opposizione non fossero presenti, tuttavia è da notare che l'autorità del conciliare decreto discende solo dai 535 presenti, tra i quali soli due dissero *Non placet*, ma poi si sottomisero. E al momento in cui scriviamo i più celebri oppositori, tra i quali Mons. Maret, il Vescovo d'Orleans, l'Arcivescovo di Parigi testè fucilato barbaramente dai Comunisti, hanno anch'essi formalmente aderito. Quest'è la forza della verità che guida l'intelletto, quest'è la forza della grazia che muove la volontà ad assoggettarsi alla fede.

VI.

Mentre però in Roma l'Episcopato cattolico si studiava di provvedere agl'interessi universali della

Chiesa, la gelosia del Terzo Napoleone e della Francia contro la Prussia trascinavali ad una sanguinosissima guerra. In causa di che si ritirarono nuovamente le truppe francesi dallo Stato Pontificio, e ai 4 Agosto salpava da Civitavecchia il primo convoglio che allontanava da questo suolo il vessillo di Francia (che allora si abbassava a Wörth e a Forbach!) abbandonando il Papa alle illusorie guarentigie della Convenzione del 1864. Il ministero di Firenze prometteva di custodire le frontiere pontificie contro qualunque assalto, e ne fece aperta dichiarazione alla Camera. Ma i disastri della Francia gli fecero cangiar politica, e con la disfatta di Sedan credette esser giunto il momento di lacerare la Convenzione famosa per impadronirsi di Roma. Agli 8 Settembre il Conte Ponza di S. Martino partì da Firenze latore di una lettera di Re Vittorio al Pontefice per fargli sapere che s'era « determinata la presa di possesso di quanto rimaneva di territorio alla S. Sede ». Alla qual lettera rispose energicamente il Pontefice dichiarando, che non poteva ammettere certe richieste, nè conformarsi a certi principii in essa contenuti. Frattanto ai 10 Settembre avea luogo sul piazzale di Termini l'inaugurazione dell'Acqua Pia. Saputosi per Roma che dovea intervenire Sua Santità, una folla immensa di popolo vi accorse: cinquanta e più mila Romani vollero testimoniare solennemente al venerato Principe in quei tristi momenti la loro leale sudditanza e il loro filiale affetto. Con eguale frequenza rispose Roma all'invito di assistere al Triduo che si faceva in S. Pietro con l'intervento di Sua Santità, per iscongiurare le disgrazie che erano per piombare su di lei.

Il giorno 11 Settembre il IV Corpo di armata condotto dal Cadorna assalì la guarnigione pontificia di Civita Castellana, ove 250 soldati resistettero alcune ore. Il 16 capitolò Civitavecchia, e circondata Roma d'assedio era vicino il momento dell'attacco. Allora il S. Padre in data del 19 Settembre scrisse al Generale Kanzler una commoventissima Lettera, nella quale ringrazia le truppe della generosa condotta fino allora tenuta, ed ordina che la difesa debba unicamente consistere in una protesta atta a constatare la violenza e nulla più. All'alba del giorno 20 il Generale Cadorna ordina alle sue batterie di trarre contro le mura, intanto che la divisione di Bixio tempestando di granate la città. Alle 10, aperta già la breccia, per ordine del S. Padre, s'innalzò bandiera bianca dall'alto della Cupola di S. Pietro. Questo segnale di pace non era punto rispettato, che anzi le truppe italiane abusandone s'impossessarono della porta Pia e della vicina breccia, irrompendo nella città.

Intanto la capitolazione era segnata al quartier generale nella Villa Albani.

Le truppe pontificie si raccolsero sulla piazza di S. Pietro, donde il 21 sul mezzo giorno doveano partire per deporre le armi. Allora il S. Padre si fe' al balcone, ed un grido unanime di *Viva Pio IX* accolse il Santo Vegliardo che più non potè tener nascosta la commozione dell'animo Suo; e alzate al Cielo le mani benedisse le schiere che in segno di ossequio scaricarono le armi, e si ritirò, mentre queste muovevano alla volta di Civitavecchia. Dio li accompagni questi eroici soldati; nel cuore di tutti vivrà eterna la riconoscenza verso di loro che seppero sos-

tenere e difendere con tanta abnegazione la causa della Chiesa di Gesù Cristo! I limiti della brevità che ci siamo prescritti, non ci permettono di raccontare minutamente i luttuosi fatti accaduti in Roma dopo il 20 Settembre, l'assalto della canaglia ad una caserma presso il Vaticano, gl'insulti al palazzo pontificio, le soverchierie contro monasteri e conventi ec. Cose tutte di cui ebbe a lagnarsi il Pontefice nella lettera scritta ai Cardinali presenti in Roma ai 29 dello stesso mese. Il 2 Ottobre ebbe luogo il memorabile plebiscito *con pienissima libertà a tutti* di votare pel Re Vittorio Emanuele. I voti favorevoli furono 40, 835 e i contrari 46!! Poco dopo si sono posti i suggelli al palazzo Apostolico del Quirinale, e due Cardinali vennero espulsi dallo loro residenza. Quindi arrivarono a Firenze i portatori del plebiscito i quali nel giorno 9 susseguente furono ricevuti al Pitti dal Re.

VII.

La condizione a cui fu ridotta Roma dopo il 20 Settembre rese impossibile la continuazione del Concilio; onde il Pontefice col Breve del 20 Ottobre ne decretò la sospensione. Al primo di Novembre l'Augusto Prigioniero del Vaticano mandò fuori un'Enciclica per far noto a tutto il mondo la storia dei fatti testè compiutisi, dalle prime origini fino ai più recenti avvenimenti tanto disastrosi al Pontificato e pregiudizievole alla libertà e all'indipendenza di chi è Capo di tutto il mondo Cattolico. Quasi tutti i giornali che la pubblicarono, furono sequestrati in omaggio, s'intende, alla libertà che si vuol lasciare al Papa spogliato del suo temporale dominio.

Anche il Tevere volle godere della nuova libertà. Ai 27 Dicembre ne avvenne uno straripamento così fuori dell'ordinario, che non si aveva memoria di un altro simile. Fu un evidente castigo di Dio. Pio IX quantunque costretto a rimanersi nel suo palazzo, non lasciò di venire in soccorso de' suoi figli, e senza menarne rumore di sorta, fece distribuire per mezzo dei Parrochi grandissime somme di danaro, che si valutarono a più di *settantamila* lire in pochi giorni. E per giunta volle si dessero ai danneggiati oltre le masserizie, pure i mobili e i letti che erano serviti per uso dei Vescovi venuti al Concilio.

Un ultimo atto ancora registreremo del regnante Sommo Pontefice, ed è il Decreto dell'8 Dicembre 1870, col quale Egli a far paghi i voti del mondo cattolico espressi prima e durante il Concilio, dichiarava S. Giuseppe, lo Sposo purissimo di Maria, *Patrono della Chiesa Cattolica*, ed innalzava la sua Festa (19 Aprile) a rito di prima classe. I fedeli accolsero con gioia la lieta novella, e la festeggiarono con magnifiche divote solennità.

Ed ora si stanno preparando nel mondo cattolico nuove e straordinarie dimostrazioni per celebrare l'avvenimento unico negli annali della Chiesa, il GIUBILEO PONTIFICALE DI PIO IX, cioè il compimento dell'anno *vigesimoquinto* del suo Pontificato. Così il 16 Giugno 1871 sarà per Pio IX una nuova gloria; Egli in quel giorno non solo ha superato nella durata il Pontificato di tutti i suoi Antecessori, ma raggiunto anche, come comunemente si dice, gli *Anni di Pietro*. Che Iddio Lo conservi ancora per lungo tempo, se non altro fino a vedere il compiuto trionfo della Chiesa e a raccogliere nuovamente intorno a sè i Pa-

dri del Concilio Vaticano per poterlo condurre a termine, a bene della Chiesa e della società.

Raccogliamo ora in un quadro i principali fatti di questo straordinario Pontificato. Si eressero nelle diverse parti del mondo 100 nuovi Vescovati, 16 Vicariati apostolici, una delegazione, e 4 Prefetture. Furono creati 44 Cardinali, istituiti nuovi Ordini Religiosi e restituita, dopo tre secoli, la Gerarchia Cattolica in Inghilterra e in Olanda. A un gran numero di Beati, di Santi e di Martiri venne decretato l'onore degli altari. Per ben quattro volte parecchie centinaia di Vescovi da tutto l'Orbe cattolico convennero in Roma intorno al Pontefice per diverse circostanze. Fu convocato e in parte celebrato il Concilio Ecumenico Vaticano. Due dogmi di fede, l'Immacolato Concepimento di Maria e l'Infallibilità Pontificia, vennero definiti, e diversi errori ed eresie proscritti col *Sillabo* e con altri decreti Papali. Venne glorificato il purissimo Sposo della Vergine col titolo di Patrono della Chiesa Cattolica. In una parola Pio IX, nei 25 anni da che governa la Chiesa, riformò e santificò tutta la cristianità. Il perchè Egli a buon diritto sarà chiamato il *Riformatore*, il *Munifico*, il *Grande*, il *Santo*, e se Dio lo regge e lo salva, vedendo e sorpassando gli anni di S. Pietro, abbattuti i Suoi nemici, passerà alla più tarda posterità quale MIRACOLOSO PONTEFICE, come sul principio del suo Pontificato fu chiamato un *Miracolo di Pontefice*.

Esaudisca Dio i voti del mondo Cattolico.

Viva il Papa Infallibile!

Viva il Pontefice dell'Immacolata!



12 GIU 1871



Prezzo della presente operetta

Una copia, Cent. 12.

100 copie, It. L. 10, e per posta it. L. 11.

Rivolgersi con Vaglia o Biglietti di Banca Nazionale in lettera affrancata alla *Direzione del Foglietto della Domenica, Tip. del Seminario. Padova.*

Il Foglietto della Domenica. Pubblicazione Religiosa Popolare di Padova. Anno V.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

IN CITTÀ. — Per 1 copia It. L. 1. — Per 4 copie L. 3.
— Per 8 copie L. 5.

FUORI DI CITTÀ (franco di posta). — Per 1 copia It.
L. 1: 20. — Per 4 copie L. 3: 50. — Per 8 copie L. 6: 25.

TIROLO ITALIANO, ISTRIA E DALMAZIA (franco di posta).
— Per 1 copia L. 1: 50. — Per 4 copie L. 4. — Per 8
copie L. 7: 50. — L'associazione è obbligatoria dal numero primo all'ultimo dell'anno in corso. Rivolgersi alla Direzione del Periodico come sopra.





